

CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

ATENE, GRECIA, DOMENICA 19 NOVEMBRE 2017 • EDIZIONE DISPONIBILE GRATUITAMENTE IN FORMATO PDF •

No EDIZIONE 011

THE EXTRAORDINARY

ITALIAN TASTE

20 – 25 NOVEMBRE / NOEMBPIOY 2017



NEOFEUDALESMO E AUTONOMIE

ARTICOLI • OPINIONI • ANALISI • INTERVISTE • TIME OUT

La politica delle alluvioni, tutti hanno colpa nessuno ha colpa. Qualcuno pagherà mai il conto?



Edito

di ANGELO SARACINI

Le alluvioni politico sociali ormai non fanno più cronaca, e che le generazioni future che ci seguiranno non avranno più la pensione o neanche uno straccio di assistenza medica quasi non interessa più a nessuno.

La politica come servizio sociale non esiste più. Soprattutto a sinistra che doveva essere per natura il ritrovo dei benpensanti ma con soluzioni di welfare e di riorganizzazione delle società continuano solo a dissentire e a farsi male per lasciare invece praterie di rivalsa politica ad una destra che era quasi scomparsa ma si ripresenta come innocente difensore della gente a spada tratta. Ritornando alle recenti alluvioni greche invece

come in Italia, tale e quale show!...ci si meraviglia dei cambi climatici e si sorvola su chi invece ha costruito abusivamente privati o pubblico, o ha interrato intere aree impedendo il regolare scorrimento delle montagne di acqua che non trovano più il loro percorso naturale e sommergono e travolgono case, casolari, macchine, fabbriche.

Prima i terremoti, poi gli incendi e infine le alluvioni come quelli recenti in Grecia con allegati e annessi morti e feriti innocenti di turno con connesse speculazioni politiche e corrispondenze con abbondanza di spiegazioni idrogeologiche e genealogiche non stop 24 ore sui media.

Chi ha costruito abusivamente, pubblico o privato che sia, ma soprattutto chi ha costruito spesso con la connivenza delle istituzioni!...su canali, fiumiciattoli e quant'altro deve essere considerato colpevole di omicidio colposo, altro che essere assistito e aiutato con contributi statali per ricostruire!

E intanto il PIL sia in Grecia che in Italia continua a salire con grande soddisfazione dei governanti e degli europei.



ENZO APICELLA

chi è?



Enzo Apicella, classe 1922, vive e lavora a Londra dal 1954. Scrittore, giornalista, redattore e arredatore d'interni, ma soprattutto fumettista. Collabora tutt'oggi con quotidiani e riviste di fama internazionale: The Guardian, The Economist, The Observer solo per citarne alcuni, tutte testate straniere. In Italia Apicella non pubblica una vignetta, su un qualunque quotidiano, dal 1954, anno in cui, perse il lavoro e decise di trasferirsi a Londra.

"Ho cominciato quasi per necessità, a Napoli, nel dopoguerra. Ricordo che si viveva in una miseria mai vista. Io all'epoca lavoravo al municipio di Napoli, presso l'ufficio carte annonarie, allo sportello, e avevo la sfacciataggine di chiedere alle persone che venivano a ritirare le tessere, 'prego si metta di profilo'. Disegnavo 400 caricature al giorno sulla carta del municipio di Napoli, con le matite del municipio di Napoli - Racconta Apicella scoppiando in una risata contagiosa - Dopo un po' che mi cimentavo, ho preso coraggio, anche perché ricordo Nino Falanga, carissimo amico, che già a quel tempo faceva un sacco di soldi con i suoi disegni. Aveva la fila fuori, così mi son detto perché no?"

IN IMMAGINI



Occhio alla (nuova) pressione



LETTERA DA WASHINGTON

di OSCAR BARTOLI

La American Heart Association ha pubblicato la tabella dei livelli di pressione arteriosa accettabili e quelli superati i quali scatta il pericolo di infarto o altre complicazioni cardiache. Una modifica al ribasso dei dati del 2003.

Secondo la AHA almeno il 50% dei 327 milioni di americani e' a rischio.

Immediata la reazione degli ambienti medici onesti: questa nuova tabella della pressione arteriosa fara' incrementare i guadagni delle industrie farmaceutiche che producono medicine per abbassare la pressione sanguigna.

In televisione replicano alcuni cardiologi che tutto dipende dal sis-

Blood Pressure Categories



BLOOD PRESSURE CATEGORY	SYSTOLIC mm Hg (upper number)		DIASTOLIC mm Hg (lower number)
NORMAL	LESS THAN 120	and	LESS THAN 80
ELEVATED	120 - 129	and	LESS THAN 80
HIGH BLOOD PRESSURE (HYPERTENSION) STAGE 1	130 - 139	or	80 - 89
HIGH BLOOD PRESSURE (HYPERTENSION) STAGE 2	140 OR HIGHER	or	90 OR HIGHER
HYPERTENSIVE CRISIS (consult your doctor immediately)	HIGHER THAN 180	and/or	HIGHER THAN 120

tema di vita degli americani che per stare dentro i livelli di pressione arteriosa giudicati accettabili devono ridurre il sale e lo zucchero, lo alcool, il peso corporeo con l'assunzione di pochi carboidrati e fare ogni giorno almeno mezz'ora di esercizio.

Facile a dirsi ma non a farsi.

Il popolo americano sta seduto gran parte della giornata sia in auto che negli uffici. Rintronato dalla pubblicita' televisiva si ingozza di cibi spazzatura pieni di sale e dolcificanti, beve a cominciare dalle sbornie al college, è incapace di preparare a casa cibi cucinati. Infat-

ti nelle cucine delle case l'arnese più usato è il forno a micro onde nel quale mettere i surgelati preconfezionati.

Con la conseguenza che il 30% della popolazione è affetta da obesità. Pari a oltre 130 milioni di individui.

La nazione che tenta disperatamente di contrastare l'epidemia degli oppiacei adesso si troverà a fare i conti con il terrore della pressione sanguigna.

Altre tonnellate di pillole sul mercato della nazione che vive ingurgitando pillole.

FED, si cambia affinché nulla cambi

di MAURO ARTIBANI

TRUMP, dopo aver pensato e ripensato; sondato e risondato, ha deciso: Jerome Powell alla guida della Fed a partire da febbraio 2018.

L'unico non economista dei candidati in lizza, insomma, prenderà il posto di Janet Yellen.

Powell ha lavorato come partner di Carlyle dal 1997 al 2005, dopo una breve parentesi al dipartimento al Tesoro durante la presidenza di George H.W. Bush. Con lui viene garantita la continuità nella Fed. Nei cinque anni nel board della banca centrale Usa, non ha mai fatto il dissidente quando si è trattato di prendere decisioni di politica monetaria. Favorevole a un lento rialzo dei tassi e a una graduale riduzione del bilancio della Fed, iniziato nell'ottobre 2017, ha spesso criticato chi nel Gop vorrebbe un maggiore controllo sulla Fed. Powell, et voilà, la versione repubblicana di Yellen.

Ci risiamo, lo stesso modo per sommergere di liquido monetario tutti.

Liquido con il quale quelli della main street non s'abbeverano e l'inflazione dei prezzi quindi ristagna; lo stesso liquido con il quale quelli di wall street si dissetano e i prezzi degli asset finanziari s'inerpicano.

Lo stesso modo, insomma, di alterare il meccanismo di formazione dei prezzi e chi ci rimette, ci rimette!

Ci rimette il potere d'acquisto, indi la spesa, per cui la crescita, poscia: tutti!

Powell nega, anzi ribatte: "l'economia ha fatto progressi notevoli" negli ultimi anni superando la crisi molto bene. "In base a vari criteri siamo vicini alla piena occupazione e l'inflazione si è avvicinata al nostro target" di una crescita annuale del 2%, che però non viene raggiunta da cinque anni.

Si vabbè, ma questa artefatta crescita risulta proprio da quest'uso smodato delle politiche monetarie che funzionano con il debito.

Si, insomma, una ricchezza generata con il debito.

Già, lo stesso copione del 2007: bella no?



CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

CONTRO CORRENTE, PERIODICO D'INFORMAZIONE ALTERNATIVA PER LA COMUNITÀ ITALIANA ALL'ESTERO, I FILOITALIANI IN GRECIA, E I FILELLINI... NEL MONDO

EDITORE - DIRETTORE: **CONTRO CORRENTE**
ATENE • GRECIA

COMUNICAZIONE • PUBBLICITÀ • ANNUNCI
pressroomcc@gmail.com

FACEBOOK: [@periodicocontrocorrente](https://www.facebook.com/periodicocontrocorrente)

TWITTER: [@pressroomcc](https://twitter.com/pressroomcc)

PAYPAL: msymeonakis@yahoo.com

LE OPINIONI ESPRESSE IN QUESTO GIORNALE SONO PROPRIE DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE LE OPINIONI DELL'EDITORE

ATENE ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Il Settimana della cucina italiana nel mondo

LUNEDÌ 20/11 H. 12,00 Inaugurazione della mostra dedicata a Pellegrino Artusi e al suo libro *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*

Pellegrino Artusi nasce a Forlimpopoli, nel cuore della Romagna, il 4 agosto 1820, unico maschio dei 13 figli di Agostino e Teresa Giunchi. Gli Artusi sono commercianti e il giovane Pellegrino, avviato a seguire le orme del padre, compie studi discontinui, con interessi prevalentemente letterari. Nel 1851 la famiglia Artusi si trasferisce a Firenze. Nella sua casa di piazza d'Azeglio 25 Pellegrino coltiva le sue passioni, da cui nascono (prima della *Scienza in cucina*) una biografia di Ugo Foscolo e un commento alle lettere di Giuseppe Giusti. In quella casa vivrà fino al 30 marzo 1911.

Pellegrino Artusi, liberale moderato e patriota convinto, progetta il suo ricettario come contributo alla costruzione di una cultura nazionale, incidendo nel profondo della quotidianità degli italiani. Il suo sguardo si muove in un orizzonte ampio, che supera il particolarismo cittadino o regionale dell'editoria gastronomica ottocentesca. Se l'asse principale della *Scienza in cucina* è ancorato alla Toscana e all'Emilia-Romagna, l'essenza della cucina nazionale viene recuperata attingendo, per conoscenza diretta o tramite il contributo del suo pubblico, alle tante e diverse cucine locali italiane. La realizzazione del progetto è incompleta e discontinua, ma lucida e chiara è la volontà con cui Artusi vuole dar conto della ricchezza gastronomica del paese appena unito.

Lunedì 20/11 Cucina in punta di piedi, omaggio a Pellegrino Artusi di Veronica Gonzalez con il suo *Teatrino dei Piedi*.

La figura di Pellegrino Artusi raccontata attraverso gli occhi della sua aiutante Marietta. Con abilità di trasformista, Veronica Gonzalez dà vita a episodi esilaranti utilizzando la tecnica del "Teatro dei Piedi."

h. 11,00 (in lingua greca per le scuole locali);

h. 18,30 (in italiano, con la presenza degli alunni della Scuola Italiana di Atene).

Martedì 21/11 h. 18,30 Giornata di studio dedicata al vino, Produzione e commercio del vino in Italia e nel Levante veneto nel tardo Medioevo

Giornata di studio dedicata al vino nel Mediterraneo orientale e sul ruolo della Serenissima, organizzata dal Prof. Nikos Moschonas, Presidente del Centro di Studi Ionii e Direttore emerito del Dipartimento di ricerca storica di studi bizantini del CNR greco. Segue una degustazione di vini italiani.

Relatori:

Charalambos Gasparis / Vino e taberne nella Creta medievale
Kostas Tsiknakis / Viticoltura e commercio del vino nella Creta del tardo periodo veneziano

Angeliki Panopoulou / Vigne, varietà e reti di commercio del vino nei possedimenti veneziani di Modone e Corone

Nikos G. Moschonàs / Il vino nell'Italia medioevale e nel bicchiere del veneziano

Giovedì 23/11 h. 19,00 La cucina italiana, i suoi vini e la Grecia: incontro con lo Chef Panos Ioannidis (presentazione di ricette italiane) e con l'enologo Ivan Ottaviani, con degustazione enogastronomica (ingresso per invito)

*Partecipazione all'evento su invito. Gli interessati possono passare e ritirare l'invito presso la portineria dell'Istituto. Non sarà possibile entrare senza invito

Incontro con lo chef Panos Ioannidis, formatosi in Italia e famoso in Grecia per la sua partecipazione al programma televisivo *Master Chef Grecia*, che parlerà delle eccellenze della cucina italiana e di come la sua esperienza in Italia abbia influenzato il suo approccio con la cucina. Durante l'incontro è prevista la descrizione e l'esecuzione di alcune ricette speciali. All'incontro parteciperanno anche Ivan Ottaviani, esperto di vino italiano che illustra le caratteristiche dei nostri vitigni e i corretti abbinamenti con i piatti presentati.

25/11 h. 11,00-17,00 Studiare in Italia: chef o sommelier? Incontro con i rappresentanti di scuole e accademie italiane di cucina e di enologia.

Le scuole di cucina, le accademie e le università italiane presentano al pubblico greco i corsi dedicati alla cucina, alla viticoltura e all'enologia, nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura

Tutti gli eventi si terranno nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura.



**II SETTIMANA DELLA CUCINA ITALIANA
NEL MONDO**

**ΔΕΥΤΕΡΗ ΕΒΔΟΜΑΔΑ ΙΤΑΛΙΚΗΣ
ΚΟΥΖΙΝΑΣ ΣΤΟΝ ΚΟΣΜΟ**



**THE EXTRAORDINARY
ITALIAN TASTE**

20 – 25 NOVEMBRE / ΝΟΕΜΒΡΙΟΥ 2017

Istituto Italiano di Cultura di Atene

Odòs Patission 47 – 104 33 Atene • Tel: +30 210-5242646 - Fax: +30 210 5242714

www.iicatene.esteri.it • segreteria.iicatene@esteri.it

ATENE

157 diplomi mai consegnati, tracce della Shoah nel liceo degli ebrei di Salonico

ROMA (ADNKRONOS) - Un ricercatore italiano trova negli scantinati della scuola i diplomi mai consegnati ai giovani ebrei deportati ad Auschwitz. Dieci anni di lavoro per ricostruire le vite spezzate e ora la consegna dei certificati ai familiari delle vittime del genocidio nazista. Testa di maiale davanti Sinagoga, indignazione unanime

Roma, 26 gen. (Adnkronos) - Centocinquantesette diplomi mai consegnati. Storie spezzate di giovani studenti costretti ad abbandonare in fretta la loro terra occupata dai nazisti o deportati ad Auschwitz, nel terribile campo di sterminio. Antonio Crescenzi, italiano da anni in Grecia, li ha trovati 10 anni fa nella scuola dove insegnava e dove lavora ancora oggi, presso l'istituto italiano di cultura di Salonico. In questi anni ha ripercorso quelle centocinquantesette vite, cercato nomi, ricostruito storie. E mercoledì prossimo, 29 gennaio, consegnerà i diplomi ai familiari di quei ragazzi, proprio nella scuola dove avevano studiato e dove la loro vita si è interrotta.

A Salonico, prima del secondo conflitto mondiale, viveva una folta comunità ebraica e, da quella città, i nazisti deportarono nei campi di sterminio circa 54.000 ebrei greci. "All'epoca, la struttura che oggi ospita l'istituto italiano di cultura era sede di una scuola, l'Umberto I - racconta Crescenzi all'Adnkronos - dove vi erano un istituto tecnico, una scuola media, un liceo scientifico e un istituto commerciale. Una scuola molto importante a quei tempi".

Passano gli anni e l'Umberto I lascia il posto all'Istituto italiano di cultura. Poi, 10 anni fa, "in una giornata primaverile - ricorda Crescenzi - scoppiò un temporale e mi recai nel seminterrato perché ricordavo che le finestre erano aperte. Soffiava tanto vento e mi si incollò addosso un foglio protocollo ingiallito".

Crescenzi, spinto dalla curiosità, dopo un paio di giorni torna nel seminterrato dell'istituto e si sofferma su quel vecchio foglio protocollo. "Era il tema di un alunno, Alberto Modiano", della famiglia celebre per la produzione di carte da gioco note in tutto il mondo. Nel titolo l'insegnante chiedeva agli alunni di raccontare il giorno più bello della loro vita, "Modiano ricorda la promessa di suo padre - spiega commosso Crescenzi - di regalargli una bici per il Natale. Ma arriva il Natale e a Salonico fa freddo, così l'arrivo della bicicletta viene posticipato". "Il giovane racconta con dovizia di particolari la delusione, i sogni, il desiderio di una bici che sembra non arrivare mai ma che alla fine, nel mese di luglio, finalmente approda nella sua vita". Ma il sorriso sul volto di Crescenzi "all'improvviso mi si è gelato sul volto - ricorda - scorsi infatti la data di quel tema: 1941, ricordavo perfettamente che Modiano era un ebreo". A quel punto Crescenzi decide di restare in quello scantinato a cercare altro materiale. Si imbatte nello stesso tema di una compagna di scuola di Modiano, Ester Saporta. "La studentessa raccontava di un viaggio in Cile durato 45 giorni, il ricordo più bello che portava con sé - spiega - Ester e Alberto erano compagni di scuola, ma il destino li ha divisi: Alberto è riuscito a fuggire in Svizzera, Saporta è morta ad Auschwitz insieme alla madre. Quello del viaggio in Cile resterà uno degli ultimi ricordi della vita di Ester".



La ricerca di Crescenzi continua. "Ho trovato tanti documenti - racconta - registri di classe, documenti d'identità e circa 170 diplomi di licenza media,

di liceo e della scuola commerciale. 'Perché mai non ritirarli?', mi sono chiesto. La risposta in molti casi era semplice: di quei 170 diplomi, 157 erano

destinati a studenti ebrei".

Oltre ai diplomi, Crescenzi trova tanti altri temi, "l'ultimo datato 5 luglio '42. Pochi giorni dopo, l'undici luglio del '42 per l'esattezza, i nazisti radunarono 10.000 ebrei in una piazza di Salonico, piazza della Libertà, e li spedirono ai lavori forzati in miniera".

Dopo aver ricostruito quelle 157 vite spezzate, Crescenzi cerca i familiari delle vittime e i sopravvissuti. "Ho creato una lista, quella che chiamo la 'lista Crescenzi' - spiega - e l'ho inviata a New York, Israele e in tutti i Paesi dove ci sono delle comunità israelitiche".

Per ora, Crescenzi ha rintracciato "otto famiglie, alle quali mercoledì prossimo consegnerà i diplomi, ma spero che il tempo porti con sé nuove sorprese, altri familiari o magari qualche sopravvissuto". Grazie al lavoro di questo italiano emigrato in Grecia, alcuni familiari hanno potuto ritrovarsi. E' il caso del "signor Benny Natan. Dagli Usa si è spostato in Israele e ora a Milano per un periodo, perché leggendo la lista ha rintracciato un suo zio".

La consegna si terrà nella sala teatro dell'Istituto, "in quella che un tempo era la scuola di questi ragazzi. Per me era importante che la cerimonia si tenesse lì, in continuità con la storia di queste vite spezzate. O tentato di rimettere insieme i tasselli, è stato doloroso ma ne è valsa la pena. Mi piace pensare che quel temporale improvviso, in quel giorno di primavera, non sia arrivato per caso".





Class Action popolare contro le agenzie di rating

Alberto Micalizzi

Sono trascorsi più di due mesi dal deposito delle motivazioni della sentenza del Tribunale di Trani contro Standard & Poor's accusata di manipolazione di mercato, ed il silenzio del Ministero dell'Economia sui danni erariali acclarati sta diventando assordante (Padoan Indugia..).

Il silenzio complice del Tesoro

A pagina 257 delle motivazioni i Giudici hanno sancito che "Procedendo ad una disamina più approfondita del profilo di falsità oggetto di specifica contestazione nel capo di imputazione Il fatto nella sua materialità è acclarato" (sottolineatura del Tribunale) e che "Occorre perciò valutarne la rilevanza e la idoneità ad integrare la condotta materiale del reato di manipolazione di mercato..". Scendendo nel dettaglio del danno causato al Paese, il Tribunale cita il Bollettino economico di Banca d'Italia n. 67 del Gennaio 2012 che "ha evidenziato come le tensioni sul debito sovrano dell'area dell'euro si fossero aggravate risentendo non solo del deterioramento del quadro macroeconomico, ma dei ripetuti declassamenti dei titoli sovrani e delle banche di alcuni Paesi europei da parte di talune agenzie di rating".

Tutto ciò porta il Tribunale alla conclusione che "Il Tribunale ritiene, comunque, di svolgere alcune brevi considerazioni al solo fine di evidenziare che resta confermato il "sospetto" che tutti gli interventi di S&P's nei confronti dell'Italia - dal taglio dell'outlook del 21 maggio 2011 al doppio declassamento del 13 gennaio 2012 - siano stati connotati da sicuro pregiudizio nei confronti dell'Italia, come riferito da esponenti qualificati del Tesoro e della Consob nel corso del dibattimento...".

Su questa chiara responsabilità di Standard & Poor's nell'aver cagionato danni ingenti all'Er-

ario si è pronunciata anche la Corte dei Conti, che nelle parole del Sole24ore ha riportato "Un danno che intanto è stato in qualche modo quantificato: ben 120 miliardi di euro, il costo delle due manovre "salva Italia" dell'estate e dell'autunno del 2011." Citazione tratta dalle parole dell'allora procuratore generale del Lazio della Corte dei conti, Angelo Raffaele De Dominicis.

Un silenzio assordante, quello di Padoan, che del resto è rivelatore di quegli "intrecci tra azionisti, manager, analisti, dirigenti del Tesoro, banche di affari e Agenzie di rating, che l'istruttoria dibattimentale ha fatto emergere", per utilizzare le parole dei Giudici di Trani (vedi mio articolo: Conflitti, reticenza e danni all'Italia..)

Ebbene, noi non resteremo a guardare!

Su iniziativa dell'associazione IASSEM e con il supporto di una larga alleanza politica alla quale IASSEM ha aderito (e che presto sarà presentata al pubblico) abbiamo deciso di lanciare la più grande class-action popolare della storia, che contrapponga direttamente il popolo italiano a quelle oligarchie finanziarie di cui Standard & Poor's è massima espressione.

Il popolo, le famiglie, le aziende italiane che contraccano da sole, senza i servitori della politica, senza paura, con la forza che deriva dal diritto e dalla volontà inossidabile di non retrocedere mai più di un millimetro.

Affinché una tale azione possa essere intrapresa occorre anzitutto evidenziare i soggetti promotori che hanno titolo all'azione. Difatti, come specificato nella Finanziaria del 2008 che ha introdotto questo strumento, hanno titolo ad esercitare una class action tutti coloro, cittadini o associazioni riconducibili nella definizione di "consumatori, investitori e altri soggetti portatori di interessi collettivi legittimati". Pertanto, si tratta di un tipo di tutela giuridica riservata ai consumatori privati.

In secondo luogo, occorre che i promotori/ader-

enti identifichino il danno e chiariscano quindi la richiesta di risarcimento, in modo tale da inviare un atto di citazione alla Standard & Poor's con notifica dell'atto anche al Pubblico Ministero del tribunale competente che dovrà verificare la fondatezza della richiesta di risarcimento.

class-action-in-Italia Il danno per i risparmiatori

Sono ancora le motivazioni dei Giudici di Trani a creare lo spazio affinché la popolazione, nell'immobilismo del Tesoro, eserciti un'azione diretta di risarcimento. Difatti, nelle parole dei Giudici leggiamo che "Riguardo alle ripercussioni a livello sistemico, è appena il caso di anticipare che l'informazione sul settore finanziario non corrispondente alla situazione reale, considerate le molte e rilevanti funzioni del settore, ha certamente accresciuto la percezione di rischio da parte del mercato, determinando un aumento della volatilità e dello spread".

Ed ancora più esplicitamente il Tribunale afferma: "Le banche partecipano al mercato borsistico e, quindi, quella affermazione falsa ("high") si riflette negativamente sul mercato determinandone una alterazione."

Ed ecco il passaggio chiave: "Va considerato, infatti, che un aumento del rischio sovrano si ripercuote negativamente sul costo e sulla disponibilità di finanziamenti alle banche attraverso molteplici canali, come risulta documentato dai rapporti di Banca d'Italia sulla stabilità finanziaria e, nello specifico per quanto attiene ai fatti in esame, nel rapporto n.2 del novembre 2011.... Come rilevato nel documento "in primo luogo, una caduta dei prezzi dei titoli pubblici provoca perdite sul portafoglio finanziario degli intermediari, indebolendone i bilanci e aumentandone la rischiosità....con un'incidenza negativa sul capitale delle banche....Un secondo canale di trasmissione è rappresentato dalla perdita di valore dei titoli

pubblici utilizzati come collaterale per la raccolta bancaria all'ingrosso o presso la banca centrale..."

Ecco, dunque, servitaci su un piatto d'argento l'argomentazione chiave per identificare il danno: il costo e la disponibilità dei finanziamenti sono stati alterati a causa delle azioni intraprese dalla società di rating!

Ad esempio, le famiglie che nel periodo 2011-2012 avevano mutui a tasso variabile hanno sperimentato un aumento della rata di interesse; oppure le imprese che erano indebitate attraverso scoperti di cassa o altri operazioni di medio-lungo termine hanno visto innalzarsi il costo della raccolta a causa dell'incremento del tasso interbancario e dello spread.

C'è tutta ed è solida, dunque, la base di partenza per il calcolo del danno che una larga parte dei cittadini e delle imprese italiane hanno subito sulla propria pelle a causa delle notizie false diffuse dalla Standard & Poor's nel periodo 2011-2012. In conseguenza di questo, procederemo a breve ad una stima del danno, che sarà certamente espresso nell'ordine di miliardi di Euro, ed attiveremo l'intera procedura legale nonché il comitato organizzativo per la raccolta delle adesioni da parte degli aventi diritto (tornerò presto con tutte le indicazioni operative).

Il risarcimento sarà ripartito su ciascun aderente, e con esso sarà condiviso l'onore di aver preso parte al primo grande attacco concreto condotto ai danni delle oligarchie finanziarie, per recuperare il maltolto, per smascherare la menzogna del debito pubblico ed inaugurare una stagione di lotta contro ogni forma di manipolazione di mercato.

Un onore, questo, di cui gli italiani, in tante epoche della storia, hanno saputo ricoprirsi.

Noi non ci fermeremo!
Alberto Micalizzi

Fonte: www.albertomicalizzi.com

ROMA

Il Centro Internazionale per le Arti dello Spettacolo Franco Zeffirelli, aperto a Firenze e presentato in anteprima alla stampa estera

GIORGIO LAMBRINOPOULOS

Il Centro è stato presentato alla Stampa Estera di Roma, e fanotare, è "atto dovuto ad uno dei più grandi intellettuali italiani". La sua arte "è di tutti" e il riconoscimento è "dovuto da tutti", ribadisce il ministro ricordando un plauso non sempre unanime in Italia per il regista di Fratello Sole e Sorella Luna. Atteso anche da Giancarlo Giannini, voce narrante in un filmato dedicato a Inferno, il film rimasto un sogno nel cassetto, il grande regista, che non mai ha nascosto l'amarezza per gli ostacoli e le difficoltà che hanno rallentato a lungo la realizzazione del suo sogno, oggi purtroppo non c'è, costretto a casa dagli acciacchi dei suoi ormai 94 anni.

"Contavamo proprio di averlo tra noi, ma non è stato possibile", spiega Letta ai Giornalisti Italiani e Stranieri Anche Claudio Baglioni, elegantissimo in lino beige, avrebbe voluto abbracciarlo oggi. Zeffirelli lo scelse giovanissimo nel 1972 come voce cantante di Francesco in Fratello Sole, Sorella Luna: "io allora come artista non ero conosciuto se non dai parenti", scherza lui con il pubblico prima di lanciarsi a convincere ad un'improvvisata versione live di Dolce Sentire, celeberrima hit di quella colonna sonora. "Il provino si fece a Roma e fu una specie di talent per scegliere il migliore - rivela - io tremavo, Zeffirelli mi abbracciò, mi diede forza, oggi quell'abbraccio avrei voluto restituirglielo io".

Il Centro Zeffirelli con i suoi oltre 3.700 metri quadrati e un investimento iniziale complessivo di 3,3 milioni si candida a luogo di incontri e cultura, ideale, spiegazione dalla sua Fondazione, per ospitare mostre, spettacoli, dibattiti, concerti.

Il comune di Firenze ne ha concesso l'uso con un affitto a tariffa agevolata, la Fondazione Zeffirelli ha finanziato la ristrutturazione dei locali e poi ci sono stati gli aiuti privati, da quello dell'imprenditore russo Mickhail Kusnirovich a quello del finanziere canadese americano Robert Friedland.

Dal primo settembre sono partite le attività del



Centro Internazionale per le Arti dello Spettacolo Franco Zeffirelli, volano internazionale d'iniziativa espositive, didattiche e formative per le arti dello spettacolo

L'ubicazione del Centro - in origine convento dei Padri Filippini e, più recentemente, sede del Tribunale a pochi passi da Palazzo Vecchio - lo candida a luogo d'elezione ideale per accogliere annualmente un ampio calendario di spettacoli, mostre, concerti e incontri, in un continuum con

la tradizione storico-artistica della città. Una tradizione che, fra l'altro, nel Rinascimento, ha dato origine al melodramma, riportando in auge l'antica drammaturgia greca, di cui fra il XX e il XXI secolo Franco Zeffirelli è uno dei massimi interpreti e innovatori.

Promosso e fortemente voluto dal Maestro in prima persona, il Centro Internazionale, attraverso il suo Archivio, la Biblioteca e il Museo, raccoglie e mette a disposizione della sua città e del

mondo l'intero patrimonio artistico e culturale di una carriera lunga quasi settant'anni. L'attività espositiva, didattica, formativa, di ricerca concertistica e cinematografica si estenderanno su due piani, contando su una superficie di circa 3.700 metri quadrati. Il Museo, ubicato al primo piano dell'edificio, ospiterà oltre 250 opere di Zeffirelli tra bozzetti di scena, disegni e figurini di costumi che il Maestro ha realizzato e collezionato sin dai propri esordi.

Farnesina, le dismissioni immobiliari all'estero. Tante aste, poca chiarezza: "Rischio corruzione e riciclaggio"

di ANNA MORGANTINI

DALLA SVIZZERA AL MAROCCO. Dalla Tanzania all'Iran. E' dai tempi del governo Prodi che si cerca di fare cassa con il mattone demaniale oltreconfine. Tante le vendite avviate con le relative gare. Ma con poca trasparenza. E' quello che sostiene il M5s. Che con la senatrice Botticci ha depositato diverse interrogazioni a Palazzo Madama.

Non si sa ancora, al momento, quali e quanti degli immobili ministeriali abbiano effettivamente trovato un compratore. Ma, soprattutto, il mistero più fitto riguarda come e cosa la Farnesina abbia

deciso di mettere sul mercato. E soprattutto a quanto: «Non è chiaro chi e come abbia stimato il valore dei palazzi o chi abbia fissato l'importo della base d'asta», si indigna Laura Botticci, questora M5s al Senato, che da ben tre anni sta cercando di venire a capo del cosiddetto piano di razionalizzazione immobiliare della Farnesina. Risposte ottenute? «Praticamente zero».

La Botticci in una sua interrogazione di ben 3 anni fa!... chiede proprio «di sapere quale sia l'elenco dei cespiti in vendita, specificando per ciascun immobile ubicazione e dimensione». Peccato non abbia mai ricevuto risposta. Nemmeno alla richiesta di sapere «data e



costo storico d'acquisto» di ciascun immobile in dismissione, «data di esecuzione e autore della perizia di valore», «se l'immobile sia già stato venduto o meno», «data e luoghi di pubblicazione del bando di gara». E soprattutto, «nel caso di vendita a trattativa privata», chi si sia aggiudicato il mattoncino e a quale prezzo. Era, ed è, tutto regolare? Esistevano, e sono tuttora previste, «procedure e accorgimenti per scongiurare rischi di conflitti d'interesse, corruzione e riciclaggio»? Silenzio di tomba!

DIECI ANNI FA MORIVA ENZO BIAGI

Ricordo di una sua lettera d'amore ad una ragazza di una volta

di BIAGIO RICCIO

Sono passati dieci anni e sembra ieri. Quando morì Enzo Biagi e come se fosse andato via un mio papà. Piansi lacrime amare. La stessa sensazione e sentimento l'ho avuta quando ci lasciò Indro Montanelli ed Oriana Fallaci.

Ho sempre letto più giornali e quando mi imbattevo nella rubrica "Strettamente personale" tenuta sul Corriere della Sera ed anche su Repubblica, quando lascio via Solferino per poi ritornarvi, me ne infatuavo.

Gli articoli di Biagi erano ricchissimi di citazioni ed riferimenti storici, oltre che di aneddoti da raccontare, avendo girato il mondo ed intervistato i grandi della terra.

È stato anche un grande maestro di televisione. Ironico e sarcastico non si piegava al potere e mandò a quel paese il Cavaliere Berlusconi, cui non baciò mai il cordone.

Lo voglio ricordare con la bellissima lettera che scrisse alla moglie all'indomani della sua morte. Il libro che ne contiene altre è stupendo: "Lettere d'amore ad una ragazza di una volta".

(...)Cara Lucia,

non ho altro mezzo per rivolgermi a te e ti scrivo una lettera che non leggerai mai. Ma è un modo per stare ancora un po' con te.

Quei 62 anni sono passati così in fretta e tu eri una ragazza. 62 anni: a scriverlo appaiono un'eternità, un tempo quasi infinito, eppure ora, mentre li guardo da lontano, mi sembra che siano stati brevi, troppo brevi. Sono passati così velocemente.

Cara Lucia, anche il modo in cui ci siamo conosciuti è stato, come la nostra vita in comune, del tutto normale, qualcuno direbbe addirittura scontato, ammesso che in amore ci sia mai qualcosa di scontato. Il destino ha voluto che la nostra generazione abbia dovuto affrontare anni tragici e drammatici: la guerra, ad esempio.

Tu e io, Lucia, appartenevamo a un mondo ben diverso da quello di oggi. Per me era un dovere rispettarvi. Dovevamo esserci fedeli non



perché fossimo due santi o non ci fossero tentazioni, ma perché ci avevano insegnato che era giusto fare così.

Ho sempre cercato di avere riguardi per te, cara Lucia, per quanto mi era possibile. Anche assumendo atteggiamenti che oggi farebbero sorridere le nostre figlie e i nostri nipoti. Ricordi, ad esempio, la nostra prima notte? Praticamente non c'è stata perché avevo come l'impressione di aggredirti, di usarti una sorta di violenza.

Poi trovammo insieme la nostra prima casa, un appartamento all'estrema periferia di Bologna, fuori Porta Felice. Fu un'impresa molto difficile a causa dei bombardamenti che imper-

versavano sulla città. Ricorderò sempre quei tempi duri, quella fame spaventosa. Ma è stato proprio in quei giorni che abbiamo unito le nostre vite per sempre ed è stata una scelta che mi ha reso felice, la mia più grande fortuna.

Tu per me sei stata la sicurezza, il punto di riferimento della famiglia e anche la certezza che, qualsiasi cosa avessi mai combinato, saresti stata dalla mia parte. Mi hai seguito ovunque, mi sei stata vicina in ogni momento e la mia, tu lo sai, Lucia, non è stata mai una vita semplice.

In fondo siamo rimasti quei ragazzi che eravamo quando ci siamo sposati: tu una perfetta

donna di casa, io uno che ama avere una giornata intensa, ma scandita da orari precisi. E questo ci ha permesso di seguire nel loro cammino le nostre figlie, trasmettere quelle piccole grandi cose nelle quali tu e io credevamo: l'operosità, il rispetto di se stessi e degli altri, il disinteresse.

Ecco, Lucia, questa è stata la mia vita con te. Una vita felice per quanto è possibile e perché abbiamo voluto che fosse tale.

Cara Lucia, ascolta: Chissà se mi puoi sentire: io non ti ho mai cercata tanto. Dicono che il primo amore non si scorda mai, soprattutto, penso, quando è anche l'ultimo.

Asmara, la Piccola Roma eritrea è patrimonio dell'umanità Unesco Riconoscimento all'architettura ereditata dal colonialismo italiano

LA STRUTTURA urbana è la stessa di tante città italiane di provincia, con il corso, i caffè, i luoghi di culto, il mercato e i cinema, con la differenza che siamo in Africa e che il tempo sembra essersi fermato. Siamo ad Asmara, capitale dell'Eritrea, che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'umanità. Un riconoscimento all'architettura modernista ereditata dal colonialismo italiano, ma anche alla capacità degli eritrei di farne un elemento della propria identità nazionale e di conservarla nonostante trent'anni di guerra di indipendenza dall'Etiopia. Così "La piccola Roma", voluta in gran parte da Mussolini, ma costruita dagli italiani già a partire dal 1889, quando i primi coloni

si stabilirono sull'altipiano per sfuggire al caldo opprimente della costa e alla malaria, è arrivata quasi intatta fino ai giorni nostri, con i suoi 4.300 edifici all'interno di un'area di 480 ettari. Una combinazione di efficace pianificazione urbana moderna e architettura modernista, tanto monumentale quanto talvolta audace. Un esempio è quella della pompa di benzina Fiat Tagliero, costruzione futurista a forma di aeroplano diventata simbolo della città, che un'impresa tessile italiana attiva ad Asmara ha già riprodotto su magliette e borse creando una linea di merchandising, in attesa che insieme al riconoscimento Unesco arrivino anche visitatori e risorse per i restauri.





I tedeschi si prendono anche i pulman

IN ITALIA ARRIVA FLIXBUS

Tra biglietti più economici per chi viaggia in autobus e paura di perdere il posto per chi lavora nel settore. Aprire le porte alla concorrenza, che consente di viaggiare a prezzi più bassi? Oppure difendere le aziende (e i loro dipendenti) che già lavorano nel settore? Non è solo una questione teorica, di massimi sistemi.

FlixBus è un'azienda tedesca, la sede centrale è a Monaco di Baviera. Dal mercato tedesco si è allargata all'Italia, alla Francia, all'Austria, alla Spagna, alla Scandinavia e all'Olanda, e ha intenzione di continuare.

Chiama a raccolta le compagnie già esistenti, e dice, io traccio le destinazioni, individuo gli hub, fisso un prezzo del biglietto, scelgo un colore col quale riverniciare tutti i vostri veicoli, stabilisco un protocollo generale per ciò che attiene alla qualità dei servizi ec-

etera, faccio un po' di dumping per un certo periodo di anni, costringo tutte le ditte di trasporto a federarsi, e magari faccio firmare un bel contratto capestro pluriennale (ma solo quando ho ridotto tutti alla fame), lascio a voi ogni altra incombenza, come comprare e mantenere il veicolo, assumere l'autista e gestire la sua situazione sindacale, fiscale, eccetera. Se qualcosa va male sono cazzi vostri. Approfitto dello smantellamento della rete pubblica di comunicazione. Eccetera. I casi sono noti. Non sto qui a dilungarmi.

Se vi capita di passare da Lampedusa-Milano, vi accorgete che accanto alle pochissime compagnie indipendenti - ias scura di Corigliano calabro, Simet di Rossano Calabro, Romano di Crotona e Eurobus di Cosenza - quasi tutti gli altri slot sono occupati da FlixBus, ovvero dalle stesse compagnie di prima, ma che adesso

vesto una livrea verde con la pettorina FlixBus. Anche questa è logistica.

Certo, nulla a che vedere con l'alta velocità, la valle di Susa, e pungette varie, nemmeno con la OBOR.

Un biglietto Milano-Lampugnano Berlino-Autostazione costa 80 euro, e il viaggio dura 18 ore. Milano-Taranto, andata e ritorno, costa 65 euro e 40 centesimi, e il viaggio dura 16 ore e 35 minuti. Non è proprio il massimo. Però costa meno del treno.

In Italia FlixBus arriva quasi dappertutto, se si escludono le isole e la Calabria.

In Calabria resistono ancora Ias Scura, Simet e Romano, con i proprio pullman e la propria sovranità-pulmanistica. Non conosciamo il motivo. Forse, la Regione, ancora sovvenziona queste ditte. Ma il futuro è alla porte, e si chiama FlixBus.

GLIFOSATO: REPORT E COLDIRETTI LANCIANO L'ALLARME

Falsi allarmi... ufficiali

MA PER SUPERARE I LIMITI BISOGNEREBBE MANGIARE DA 100 A 600 KG DI PASTA AL GIORNO

LA STORIA del diserbante glifosato presente nel grano duro canadese importato in Italia, è stata raccontata da Coldiretti anche attraverso diversi presidi nel porto di Bari dove attraccano le navi. La storia ha convinto migliaia di persone a diffidare delle materie prime straniere, anche se alcuni elementi di questa vicenda risultano poco chiari. C'è infatti da chiedersi perché Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti, a Bari guidi i manifestanti all'arrembaggio delle navi cariche di grano canadese "contaminato" da glifosato e a Bruxelles sottoscrive come vicepresidente del gruppo COPA COGECA (l'organizzazione europea cui aderiscono le associazioni degli agricoltori e delle cooperative agricole) un documento che invita l'UE a rinnovare per altri 15 anni l'autorizzazione dell'erbicida in Europa.

Stiamo parlando del diserbante più utilizzato al mondo, e usato ampiamente per i cereali anche nel nostro Paese sino a un anno fa. Per questo motivo adesso è facile trovarlo in quantità infinitesimali in molti alimenti, anche ottenuti con il 100% di materie prime italiane.

Il problema del glifosato (che lo Iarc considera cancerogeno e l'Efsano) esiste ed è grave in quanto siamo di fronte a un prodotto chimico efficace sul campo e molto economico, usato in tutto il mondo. In queste settimane la questione è all'ordine del giorno della Commissione Europea che dovrà decidere se rinnovare, e per quanti anni, l'autorizzazione all'uso del diserbante (che è anche sospettato di essere un interferente endocrino). Purtroppo il glifosato si trova in quantità infinitesimali anche nelle acque di irrigazione. Si è trovato in tracce in diversi cibi, come birra e succo di arancia, venduti negli Usa.



In attesa delle decisioni dell'UE sul suo impiego, la narrazione suggerita da Coldiretti della pasta italiana preparata con grano importato contaminato appare assolutamente strumentale. Si tratta di propaganda priva di riscontri validi, tanto che analisi fatte di recente da riviste specializzate e associazioni di consumatori evidenziano la presenza di tracce di diserbante anche in prodotti 100% italiani.

Per tornare a Report, la redazione avrebbe po-

tuto leggere i dati delle analisi sul glifosato per capire la scarsa rilevanza del problema, evitando di mandare in onda un servizio dai toni allarmistici in contrasto con i risultati delle analisi. Forse qualcuno in redazione crede o ha creduto alle storielle di Coldiretti sul glifosato in linea con quella del grano canadese contaminato da micotossine cancerogene, raccontate così bene da sembrare vere.

lifattoalimentare.it

: SINISTRA
: Ricomincio...
: da quattro
: A ROMA
: IL 3 DICEMBRE

di ANTONIO CRETI

SINISTRA. Eppur si muove. Fallito ogni discorso con il Pd. Fallito ogni discorso con Pisapia, e in attesa che la Bonino si decida. Quel che resta di quell'utopia che la sinistra, tra alterne fortune ha portato con sé per tutto il Novecento, si è data appuntamento il 3 Dicembre a Roma. Fratoianni, Civati e Speranza, con una lettera a tutti, militanti e tifosi, annunciano che nel week-end del 25 e 26 novembre ci saranno le assemblee per la elezione dei delegati e che il 3 dicembre a Roma, si consumerà, l'ennesimo tentativo per ridare luce alla fiammella del Sol che fu dell'avvenire. Ricomincio da Tre, è stato il primo film e il capolavoro di massimo Troisi. Questo di Speranza, Fratoianni e Civati, non è detto che diverrà un capolavoro (anche se noi glielo auguriamo) e non è certo il primo dei mille tentativi, tra scissioni e unioni, che il popolo della sinistra ha vissuto in un secolo di vita. Ma è ormai certo che questo Paese ha bisogno di una anima che pulsi a sinistra e sappia ricomporre, o almeno provare a ricomporre, una scena fatta di sette, nicchie e facce che durano la mezz'ora di un salotto Tv. E da quel che si intuisce il 3 dicembre non sarà soltanto una kermesse destinata ad agitare sentimenti ormai diventati pressoché aridi, ma un trampolino di lancio di una organizzazione che presenterà nome e simbolo, e troverà in Pietro Grasso, presidente del Senato, seconda carica istituzionale della Repubblica, il suo leader e candidato Premier. Insomma, eppur si muove!

Sacro impero europeo della nazione germanica: neofeudalesimo e autonomie

di SERGIO MAGALDI

Da Carlo Magno [742-814] a Ottone il Grande [912-973], da Ottone il Grande, re di Germania, a Massimiliano I d'Asburgo [1459-1519], da Massimiliano I ad Angela Dorothea Kasner Merkel [1954-?], Cancelliera tedesca da 12 anni, c'è una continuità politica del continente europeo che più che guardare all'Europa dei popoli, ad una Confederazione tra le nazioni europee o ad una Federazione Europea o agli Stati Uniti d'Europa, sembra sempre più ispirarsi alla tradizione del Sacro Romano impero della nazione germanica, ufficialmente decaduto solo nel 1806 per volontà del "Cesare progressivo", come fu chiamato da Gramsci Napoleone Buonaparte o Bonaparte, secondo il suo cognome francesizzato, [1769-1821] che poco aveva di germanico, essendo nato in Corsica da genitori italiani.

Prima della metà del secolo scorso la restaurazione del Sacro romano impero della nazione germanica fu già tentata da Adolf Hitler [1889-1945], ma il Führer lo fece in modo sgangherato ricorrendo alle armi, con l'aiuto del capitalismo classico e col massacro di milioni di ebrei [che secondo il Museo dell'Olocausto di Washington non furono "soltanto" i sei milioni uccisi nei campi di concentramento, ma complessivamente tra i 15 e i 20 milioni se si considerano le oltre 42 mila strutture create in tutta l'Europa per sterminare gli ebrei]. Con la nascita della UE [Unione Europea], la Germania ha di fatto restaurato nel continente europeo quell'impero che Napoleone aveva abbattuto due secoli prima e lo ha fatto: 1) Riunificando il proprio Paese a spese della comunità europea. 2) Grazie all'apporto del capitalismo finanziario. 3) Con l'appoggio della Francia, suo principale Vassallo. 4) Togliendo la sovranità monetaria ai paesi dell'Unione. 5) Imponendo in tutta Europa il pareggio di bilancio e una politica di austerità che rende i governi nazionali - a prescindere dalle forze politiche che ne facciano parte - meri esecutori di un impero centralizzato e globalizzato la cui anima è rappresentata dalla BCE [Banca Centrale Europea] con sede in Germania, a Francoforte sul



Meno. 6) Distruggendo le economie nazionali a proprio vantaggio. 7) Strutturando il territorio europeo in tanti feudi con stati vassalli, valvassori e valvassini, senza tuttavia lasciar sopravvivere quell'economia curtense che caratterizzò positivamente l'alto Medioevo.

È più che mai comprensibile che in questo feudalesimo di ritorno trovino spazio, all'interno degli stati nazionali europei, spinte autonomistiche e indipendentistiche con l'obiettivo di instaurare direttamente un rapporto con l'UE, vista ormai la manifesta impotenza delle nazioni a decidere sulle scelte di politica economica e sociale e che per converso si traduce in un maggiore "sfruttamento" delle risorse locali a vantaggio di una nazione sempre

più impoverita dalla necessità di far quadrare i propri conti in ossequio alle ristrettezze imposte dall'impero teutonico. D'altra parte - al di là di qualche fuga in avanti rappresentata da movimenti e partiti politici che per motivi elettorali si spingono sino a chiedere l'uscita dall'euro e/o dall'Europa - le autonomie consolidate, che per antica vocazione hanno una qualche possibilità di coniugare il verbo dell'indipendenza, si guardano bene dal dichiarare di voler prescindere dalla moneta unica e dall'Europa. È il caso ultimo della Catalogna che, volendo separarsi dalla Spagna, non ha mai smesso di innalzare nei giorni scorsi, insieme alla bandiera con stella e strisce giallorosse, anche la bandiera blu dell'Europa con il cerchio a 12 stelle. E questo è un

punto di forza, ma anche di debolezza delle aspirazioni indipendentistiche. Perché se da una parte tende a rassicurare l'Europa e il Mercato, dall'altra non guadagna il favore di quella parte, sempre più consistente, dell'opinione pubblica europea che non vede, come per esempio, nella dichiarazione di indipendenza della Catalogna una sfida a Eurogermania, ma semplicemente un anelito egoistico e di parte. Il rovescio della medaglia è che, almeno in questa fase storica, l'UE tedesca con stampella francese e corteo di servili vassalli europei non può permettersi di assecondare le aspirazioni all'indipendentismo di regioni controllate dagli stati che dell'Unione fanno parte, per almeno tre ordini di motivi: 1) Non scontentare i propri fedeli vassalli rischiando imprevedibili colpi di testa da parte loro. 2) Garantire il più possibile, attraverso il controllo nazionale, la tenuta dell'intero sistema. 3) Evitare assolutamente che dietro le aspirazioni indipendentistiche di alcune regioni europee si nascondano e/o possano manifestarsi col tempo ben altre intenzioni, quale soprattutto la messa in questione delle attuali politiche economiche e sociali imposte a tutto il continente dall'impero europeo della nazione tedesca.

E tutto ciò con buona pace dei soliti complottisti che hanno creduto di vedere, nei recenti avvenimenti catalani, addirittura lo zampino dell'UE per mettere in crisi la Spagna, lanciata verso una crescita del proprio prodotto nazionale lordo ben superiore a quella di tutti gli altri paesi europei. Crescita che peraltro non ha ridotto la disoccupazione [ben superiore a quella dell'Italia e di altri stati], né implementato i bassi salari e le esigue pensioni [2500-3000 euro è l'ammontare massimo delle pensioni più ricche elargite dal sistema pensionistico spagnolo], né incrementato i consumi, né ridotto l'indebitamento con le istituzioni internazionali e neppure risolto la crisi politica che si trascina da tre elezioni politiche generali con un governo neofranchista che si regge sull'astensione dei socialisti del PSOE e che spera con Rajoy in una prossima e schiacciante vittoria elettorale per il pugno duro usato contro i catalani.

GERMANIA

Barboni a Berlino? No gente normale!

UNA DELLE TANTE STORIE DI CHI VIVE AI MARGINI DELLA SOCIETÀ A BERLINO

BERLINER ZEITUNG
di MARCUS BÖTTCHER

Il numero dei senzatetto nella capitale tedesca è in continua crescita. Nonostante ad oggi non sia disponibile alcuna stima esatta, secondo una stima della Berliner Stadtmission, associazione che si occupa di fornire un posto letto, un pasto caldo ed eventuale assistenza medica ai senzatetto, il numero di persone senza fissa dimora si aggira intorno alle 15000 persone.

In suo articolo la testata Berliner Zeitung ha voluto raccontarci la storia di Mariusz, Claudia, Michael e del loro cane Jimmi. Si tratta di tre ragazzi di origine polacca che, sotto consiglio di un amico, hanno scelto Berlino come città per rifarsi una vita.

Percorrendo Köpenicker Straße, il cronista del Berliner Zeitung, Marcus Böttcher, racconta di trovarsi davanti ad una scena raccapricciante. Una



recinzione racchiude uno spiazzo d'erba, il terreno è ricoperto da tovaglioli di carta, vecchi elettrodomestici abbandonati e da un sacco di macerie. Un po' di metri più in là, dietro alcuni alberi

e cespugli spuntano diverse baracche. In una di queste c'è Claudia (25), distesa sopra ad un materasso lurido ed avvolta da una vecchia coperta rossa. Sul tavolino solo un reggisenone, un paio di

jeans ed un paio di magliette, le uniche cose che possiede. Claudia dice di essersi ormai rassegnata a questa situazione e cerca di sopravvivere facendo l'elemosina appostandosi di fronte ad una banca alla stazione di Ostkreuz. "Non saprei dove altro andare - dice - e qui ho la mia pace".

Nella baracca priva di acqua e luce vivono un ragazzo della Sierra Leone ed altri tre ragazzi polacchi tra cui Mariusz (40 anni a maggio ma all'apparenza si direbbe abbia superato i 50), si guadagna da vivere facendo l'elemosina davanti al club Matrix di Warschauerstrasse dove riesce a racimolare dai 20 ai 30 euro al giorno raccogliendo le bottiglie (pfand) che la gente abbandona dopo i party. I soldi che ricava li spende in sigarette, Vodka e spaghettoni istantanei.

Le feste e l'alcol sono stati la loro rovina, Claudia ormai sembra abituata a raccontare la sua storia e i suoi occhi vitrei sembrano parlare al posto suo, la speranza di un futuro migliore a Berlino è rimasta solamente un sogno.

No, Facebook non vuole che gli mandate le vostre foto intime per bloccarle (beh, non proprio)

Sta cominciando a circolare la notizia (Motherboard, Washington Post, Huffington Post Italia, Stephen Colbert, Ars Technica) che Facebook avrebbe attivato un sistema per combattere la diffusione di immagini intime non autorizzate (il cosiddetto revenge porn) che consisterebbe nel mandare a Facebook volontariamente le foto di cui si vuole bloccare la circolazione: un apparente consenso.

In realtà, nota Sean Sullivan di F-Secure e scrive la ABC australiana il 2/11, c'è soltanto una collaborazione fra Facebook e una piccola agenzia governativa australiana per la sicurezza online, l'uf-

ficio dell'e-Safety Commissioner. In Australia, una persona che è vittima di abuso delle proprie immagini può contattare questo ufficio e segnalare il problema; solo a questo punto l'ufficio può invitare la vittima a inviare le immagini via Facebook Messenger, ma a se stessa, e poi etichettare queste foto come "immagini intime non consensuali", secondo Motherboard.

Questo consente a Facebook di generare un hash della foto, ossia una sua rappresentazione matematica che è una sorta di impronta digitale. La foto in sé non viene conservata a lungo termine da Facebook, e dall'hash non è possibile ricostruirla, ma se qualcuno mette



quella specifica foto su Facebook (o su Instagram, che fa parte della famiglia di Facebook), il social network può riconoscerla (perché ha lo stesso hash) e bloccarla, anche se è parzialmente alterata. La tecnologia di generazione di questo hash, segnala il Guardian, si

chiama PhotoDNA ed è stata sviluppata da Microsoft; è la stessa usata per trovare e rimuovere le immagini di abusi su minori e immagini di movimenti estremisti.

L'Australia è uno di quattro paesi che stanno sperimentando questa nuova

funzione, secondo quanto ha dichiarato Antigone Davis, responsabile globale per la sicurezza di Facebook, citato da ABC. Non è chiaro, al momento, se questa sia un'evoluzione del servizio di photo matching contro gli abusi annunciato da Facebook ad aprile 2017.

TARANTO

Città Spartana



di GIANCARLO ANTONUCCI

Chi in Grecia non conosce Sparta? Chi nel mondo non ha mai sentito parlare di Lacedemoni? Eppure la piccola e tranquilla cittadina laconica dal glorioso passato, adagiata ai piedi dei Taigeto, dove risuonano ancora gli echi delle gesta eroiche dei suoi abitanti, con le leggende fiorite nel corso dei secoli, oggi fervente di attività culturali e ricreative con la signorilità che contraddistingue i suoi residenti, non è solo un tranquillo ristoro dell'animo giù nel Peloponneso a due passi da Mani, arida e affascinante, ma è anche e soprattutto un potentissimo brand internazionale, qualcosa di più di un simbolo, di un punto di riferimento, di un modello per uomini e donne di tutto il mondo, di tutti i continenti. Sparta è sinonimo di potenza, di forza, di collaborazione in sintonia per un obiettivo comune, di determinazione vincente.

Nello sport, nelle università, nella ricerca scientifica, nella pionieristica spaziale, nel commercio, in tutti i campi Sparta è una carta vincente da saper giocare. Sono state censite migliaia di realtà che si autodefiniscono spartane in tutto il mondo: il ricordo storico dell'oplita spartano che nella falange con metà del suo corpo deve proteggere e difendere non solo se stesso ma anche il suo compagno e che la sua vita è nelle mani di un altro compagno che con lui ha lo

stesso stretto legame di sopravvivenza è un modello universale perennemente valido.

La vicinanza culturale fra Sparta e la città di Taranto, che secondo le fonti storiche nel lontano ottavo secolo a. C. da esuli spartani fu fondata, unica città spartana nel mondo, è innegabile: l'ecista Falanto aveva condotto nella baia di Saturo da Sparta un contingente di uomini che avrebbe dato vita alla Taras magnogreca, una delle più potenti e ricche poleis del territorio che tanto filo da torcere avrebbe poi dato niente di meno che a Roma caput mundi.

Per lungo tempo Taranto ha tuttavia dimenticato quel rapporto di lontana parentela, forse addirittura snobbato, ritenendo la successiva decadenza spartana come un elemento poco nobile da ricordare. Inoltre la leggenda racconta che Falanto e i suoi seguaci erano partheni, o epeunacti, nati cioè fuori dal matrimonio e frutto di rapporti sbrigativi per rimpinguare la popolazione militare in tempo di guerre messeniche, fatto certamente poco glorioso da aggiungere ad un pedigree di successo e buono solo per battutacce sarcastiche su origini falsamente ritenute tutt'altro che nobili.

Qualche anno fa l'associazione culturale TARANTO Città Spartana con il presidente Marco De Bartolomeo ha studiato approfonditamente il cosiddetto brand spartano e si è impegnata a promuovere l'unicità tarantina della comune origine per applicare una identità di successo, estendendola al campo culturale, artistico, folkloristico con il tentativo di un gemellaggio fra i due Comuni, ma anche commerciale, promozionale, con uno scambio di valenze che avrebbero il merito di favorire entrambe le realtà, quella tarantina che godrebbe del marchio vincente di Sparta, e quella di Sparta che si predispose a recuperare i vantaggi concreti di una celebrità fin nei

suoi più reconditi risvolti economici e che offre consapevolezza dello sfruttamento dei diritti commerciali del suo nome.

La città di Taranto si è spaccata in due fronti fra chi ha abbracciato il progetto facendosene paladino indiscusso, e chi per più o meno validi motivi lo ha odiato, osteggiato, deriso e sbeffeggiato.

Ha però avuto il merito di aver spalancato una porta sulla conoscenza della Grecia, della quale oggi in città si parla, nel bene e nel male, talvolta si straparla, con consapevolezza di causa ma più spesso, purtroppo, seguendo a testa bassa e con cocciuta determinazione pregiudizi falsi e infondati. Tuttavia se ne parla, e qualcuno se ne interessa pure.

Per il secondo anno consecutivo si è svolta nei giorni scorsi a Taranto la Spartan Race, durissima gara di resistenza fisica che ricorda i percorsi di guerra, in cui gli atleti devono superare arditi ostacoli avvalendosi anche dell'aiuto non solo dei compagni ma anche delle altre squadre, perché la competizione non è contro gli altri ma con se stessi, con la propria forza, i propri limiti, con la propria determinazione ad andare avanti e superare il prossimo impedimento.

Migliaia di atleti sono giunti a Taranto da tutti i continenti e quest'anno per effetto dell'amicizia fra Taranto e Sparta anche quest'ultima ha avuto per la prima volta la sua Spartan Race, quella che si è conclusa ai piedi della statua di Leonida, anche lì con partecipazioni massicce da tutto il globo.

Oggi l'associazione si è dotata di una sede sociale, con una sala conferenze e strumentazioni moderne ed efficienti per proseguire l'attività di promozione del marchio, per tesserare i soci, per progettare nuove iniziative, per realizzare nuovi sogni, in un connubio che non potrà che essere sempre più proficuo per tutti.